

## Il Rapporto Alla Fondazione la proposta per la capitale metropolitana della cultura «Venezia modello Rhur per il 2019»

VENEZIA - Venezia capitale europea della cultura nel 2019. Ma solo se sarà in formato «metropolitano». Quello che, insomma, si dice da anni sul piano delle infrastrutture, della mobilità e delle politiche economiche, potrebbe finalmente concretizzarsi attraverso il volano più insospettabile: la cultura. Questo il tema che ha tenuto banco, ieri, alla presentazione del sesto rapporto di Agenzia Venezia sullo stato di salute della cultura in laguna e nel suo entroterra alla Fondazione di Venezia.

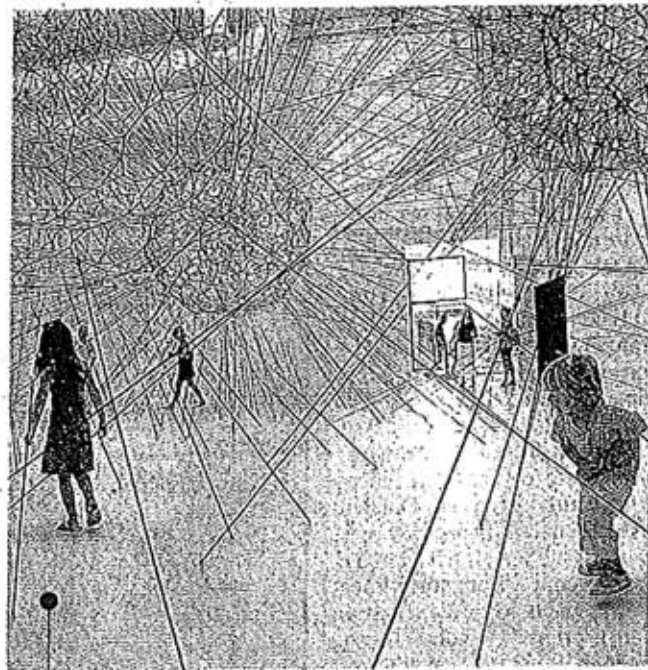
I dati presentati sono quelli del 2008 e non si è certo celata la flessione evidente (anche se non ancora quantificata) del 2009 ma alcuni segna-

li, dai 30 eventi culturali al giorno alla vivacità di realtà «minori» come Portogruaro e Mirano, fanno guardare al futuro, all'Europa del 2019, appunto. Nel 2010 la capitale europea della cultura sarà il bacino della Ruhr, «Un esempio perfetto - spiega Marino Polin della Fondazione Venezia che ha coordinato ieri i lavori - di quello a cui Venezia in salsa metropolitana deve puntare». Dalla relazione di Cesare De Michelis di Marsilio Editori emerge un panorama a tinte fosche: tagli netti e ormai conclamati da parte dei soggetti pubblici, lo Stato e, a cascata, gli enti locali, ma anche delle sponsorizzazioni private. «L'unica strada possibile - dice De Michelis - è pen-

sare anche la produzione culturale in termini di produzione economica». Strada obbligata, dunque, ma senza rimpianti. Tanto per cominciare non va dimenticato quello che De Michelis definisce il «Rinascimento» veneziano, l'estate scorsa, in cui una Biennale da Guinness e la fioritura contemporanea di gemme come il museo Vedova e Punta della Dogana, hanno rilanciato l'immagine di Venezia nel mondo. Ecco perché candidare Venezia (sarebbe la terza città italiana dopo Genova e Firenze ad accaparrarsi il titolo) a capitale della cultura. Le carte in regola ci sono tutte: lo scorso anno, in città, c'erano in media 30 eventi al giorno per una dura-

ta di 6 giorni ciascuno. Su tutti i settori culturali la parte del leone è affidata alle arti visive mentre congressi e convegni si affievoliscono, anzi, si dimezzano rispetto all'anno precedente. Sono Ca' Foscari e il Candiani i due soggetti che hanno organizzato il maggior numero di eventi anche se quasi tutta la cultura è ancora «residente» in centro storico con il 65% di appuntamenti culturali contro il 31% in terraferma e un flebile 3,8% nelle isole. Lo screening del rapporto sulla produzione culturale a Venezia individua in maggio il picco mensile di contenuti culturali.

Spulciando fra decine di tabelle dettagliatissime si incrociano anche i dati della



**Boom di eventi** A Venezia ci sono trenta eventi culturali al giorno, che durano in media sei giorni. Il mese più gettonato è maggio. Il record per il teatro invece spetta a Portogruaro

provincia che, al contrario del capoluogo, vede nel teatro il suo punto di forza. Il Comune che ha organizzato di più è quello, un po' a sorpresa vista la collocazione decisamente decentrata, di Portogruaro seguito a ruota da Mira e Mirano. E così, se nel comune di Venezia si sono svolti quasi 1838 eventi culturali nell'arco del 2008, tra mostre, manifestazioni, rassegne e conferenze, in provincia se ne sono svolti altri 182 e sono ormai 200 i «luoghi di ideazione e produzione» e 130 gli enti, le associazioni e i privati che hanno organizzato iniziative. Un bilancio positivo, al di là della crisi e dei tagli alla cultura che diventano occasione per un rilancio. Magari puntando a diventare capitale europea della cultura insieme a Padova e Treviso.

**Martina Zambon**